

Francesco Costanzo

Leggere il polacco

CON SPIEGAZIONI PER ITALIANI

A Barbara

(Marzo 2009)

Ultima versione del documento (ed altro) disponibile su: www.parracomumangi.altervista.org

Leggere il polacco. Alfabeto e regole di base

Lettera	Nome	Pronuncia	Pronuncia se seguita da i ²
A a	A	Come in italiano	
Ą ą		O nasale. Come on francese	
B b	Be	Come in italiano	
C c	Ce	Come la z dura italiana di anziano	Ci è lo stesso che in italiano, poiché si pronuncia come ći (vedi)
Ć ć		Come le c dolci dell'italiano cencio	Non precede mai né i né altra vocale
D d	De	Come in italiano	
E e	e	Come in italiano	
Ę ę		E nasale. Come en francese. A fine parola viene spesso pronunciata come una normale e, o con un suono nasale molto lieve	
F f		Come in italiano	
G g		Sempre come la g dura dell'italiano gomito	
H h		Aspirazione. È generalmente dura come il tedesco ch, ma può anche essere un'aspirazione debole in certe parole ³	
I i		Come in italiano	
J j	jot	Semiconsonante. Come la jota dell'italiano ottocentesco in <i>noja</i> , o in <i>Juventus</i>	
K k	Ke	Come la c italiana, ma sempre dura come in Calabria	
L l		Come in italiano	
Ł ł		Semiconsonante. Si legge breve come la u di <i>uomo</i> , la w inglese di <i>winter</i> , la ŭ dell' esperanto <i>raŭpo</i>	
M m		Come in italiano	
N n		Come in italiano	Ni si pronuncia come ńi (vedi)
Ń ń		Come gn in italiano, ma più dolce	Non precede mai né i né altra vocale
O o		Come in italiano	
Ó ó		Come la u in italiano ¹	
P p		Come in italiano	
R r		Come in italiano	
S s		Come la S sorda dell'italiano santo	Si assume la pronuncia di śi (vedi)
Ś ś		Come il suono sc(e/i) dell'italiano scimmia , ma più dolce (come nel calabrese "vruscìari", salentino "rùsciu").	Non precede mai né i né altra vocale
T t		Come in italiano	
U u		Come in italiano ¹	
W w		Come le v dell'italiano Varsavia	
Y y		Vocale, come è chiusa francese. Suono tra e, i, u.	
Z z		Come la s italiana sonora di sguainare , smorzare	Zi si pronuncia come źi
Ż ż		Come la j francese, ma più forte (la lingua è posizionata più all'indietro e tocca il palato con il bordo)	
Ź ź		Come la j francese di Jean	Non precede mai né i né altra vocale

La fonetica polacca è molto complessa. Nonostante le lettere polacche siano più numerose di quelle italiane, esse non sono sufficienti, quindi ci sono dei digrammi che hanno un suono proprio:

Digramma	Pronuncia	Pronuncia se seguito da i
ch	Come la h ³ .	
cz	Simile alla ć, ma la lingua è all'indietro e tocca il palato con la punta (si posiziona la lingua come per dire una T e si pronuncia la lettera). In modo semplicistico ma errato spesso nei dizionari italiani di polacco si dice che questo suono equivale alla doppia c italiana.	
dz	Come la z dolce dell'italiano zio , zanzara	dzi si pronuncia come dži (vedi)
dź	Come la gg di aggiunto , ma la lingua tocca il palato solo con la punta e i bordi, facendo risultare un suono che inizialmente ricorda un poco la D	
dż	Come la g italiana dolce di gennaio	
rz	Come ż (vedi)	
sz	Simile al suono italiano sc(e/i), ma più duro, poiché la lingua è più indietro e tocca il palato quasi perpendicolarmente con la punta e il bordo.	

¹ Le vocali ó ed u hanno lo stesso suono per motivi storici e per comodità nella scrittura di quelle parole che hanno l'alternanza dei suoni u ed o quando cambiano caso. Esempio Cracovia è al nominativo *Kraków*, mentre al locativo diventa *Krakowie*.

² Quasi tutti i suoni consonantici vengono addolciti se seguiti dalla i, perché la lingua viene appoggiata al palato più che in italiano. Questa differenza è spesso impercettibile, qui si sono indicati solo i cambiamenti evidenti.

³ Nonostante che secondo la pronuncia moderna sia h che ch si devono pronunciare come aspirazione forte, alcune zone della Polonia resta una differenza tra H e CH, e cioè la CH è un'aspirazione forte (come la CH tedesca di *Boch*), mentre la H è debole (come l'H inglese, o dell'esperanto *havi*).

Suoni sordi e suoni sonori

Sono suoni sonori quei suoni la cui pronuncia richiede la vibrazione delle corde vocali, vice versa sono suoni sordi quelli che non richiedono tale vibrazione. Un esempio di suono sonoro è la W (e quindi la V italiana) mentre la F ha un suono sordo. Se si tiene una mano appoggiata alla gola e si pronuncia una serie di W-W-W-W-W-W ... si sentirà la gola vibrare; se invece si fa lo stesso pronunciando una serie di F-F-F-F-F-F ... la gola non vibrerà.

Questa differenza che in italiano è importante solo da un punto di vista di classificazione dei suoni, per la corretta lettura del polacco è invece importante. Infatti in polacco, ogni suono sonoro è accoppiato con uno sordo. Una consonante o un digramma sonori possono essere letti come il loro relativo suono sordo se sono a fine parola, o in alcuni casi se precedono un suono sordo come K. Usando sempre la coppia W-F che sono una coppia sonora-sorda, possiamo vedere i seguenti esempi:

- a fine parola: si scrive *Kraków* ma si pronuncia come se fosse scritto *Krakóf*

- prima di una consonante sorda: si scrive *truskawka* ma si pronuncia come se fosse scritto *truskafka*

Altre coppie importanti di suoni sonori-sordi sono: B-P, G-K, RZ(Ż)-SZ, D-T, Z-S

Per non dover pensare alla regola, si immagina che se la parola termina con una consonante, questa viene pronunciata pigramente, senza far vibrare quindi le corde vocali. In generale dopo essersi abituati ci si renderà conto che la pronuncia effettiva delle parole è quella più comoda, poiché una pronuncia rigorosa, pronunciando ogni suono come scritto nelle precedenti tabelle renderebbe difficile parlare velocemente.

Il motivo di questa pronuncia è dovuto a motivi storici. Una consonante sonora pronunciata come sorda fine parola dà il vantaggio di non dover cambiare lettera cambiando caso (es. *gaz* → *gazu* invece di *gas* → *gazu*). Le differenze tra pronuncia e scrittura all'interno della parola invece si potrebbero attribuire a cambiamenti tra l'antica pronuncia del polacco e la moderna. Comunque ci sono testi più autorevoli di questo per approfondire tali dettagli.

Suoni duri e suoni dolci (o molli o palatalizzati)

In polacco è importante la distinzione tra suoni dolci e duri. Questa distinzione non è tanto importante per la pronuncia, ma lo è per la scelta delle desinenze di alcuni casi (come il locativo). Sono suoni dolci (o molli o palatalizzati) quei suoni la cui pronuncia richiede che la lingua si appoggi al palato con la parte centrale e non con la punta. Ad esempio sono suoni palatalizzati tutti quei suoni rappresentati in polacco da lettere o digrammi con la barretta sopra (ć, dź, ś, ...). Tutti gli altri suoni sono suoni duri. Tra i suoni duri possiamo ancora distinguere dei suoni detti funzionalmente molli (o induriti) cioè dei suoni che in passato erano molli e che ora sono duri, ma che tuttavia si comportano ancora come molli in alcuni [casi grammaticali](#). Infine, tutti i suoni seguiti da una *i* sono temporaneamente molli.

Accento

L'accento di una parola in polacco cade quasi sempre sulla penultima sillaba, quindi gli accenti non sono indicati. Eccezioni a questa regola sono alcuni tempi di verbi coniugati e delle parole d'origine straniera, tra le quali tutte le parole che finiscono in *-tyka*, e che hanno l'accento sulla terzultima sillaba, come *gramatyka*, *informatyka*. Per la divisione in sillabe, in genere si ha una sillaba per ogni vocale, ma si deve stare attenti alla *i*, che spesso assume il ruolo di semivocale che dovrebbe spettare alla *jota* (esempio in *radio*, che seguendo la logica dovrebbe essere scritta *radjo*), ed in altri casi serve solo per indicare un suono palatale come in *nauczycielka*, in cui il suono della *i* quasi scompare, come nell'italiano *ciao*. Infatti, come detto sopra le lettere con la barretta in genere non sono seguite da vocale, ed il loro suono si ottiene dalla lettera senza barretta seguita da una *i* non pronunciata.

Francesco Costanzo, 2009

Ultima versione del documento (ed altro) disponibile su: www.parracomumangi.altervista.org